

# MISURE/72

## LA DURATA EFFETTIVA DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

Osservatorio Mercato del Lavoro

Luglio 2017

## **Il tema: le durate dei tempi indeterminati, dieci anni dopo**

Per capire come funziona, in concreto, il mercato del lavoro italiano è importante considerare le durate effettive dei rapporti di lavoro.

In particolare è importante analizzarle con riferimento ai contratti di lavoro a tempo indeterminato i quali, per definizione, sottendono durate lunghe, senza un termine prefissato (in altre parole sottendono l'esistenza, l'opportunità o la speranza del posto fisso). Ovviamente, oltre alle durate medie, è utile e opportuno considerare le loro variazioni nel tempo, le diversità settoriali, l'incidenza delle diverse motivazioni di conclusione del rapporto di lavoro (dimissioni o licenziamenti), gli impatti delle regole pensionistiche.

A questi temi, già allora rilevanti, avevamo dedicato una specifica "Misura" dieci anni fa.<sup>1</sup>

E' ora opportuno ritornarci sopra per aggiornare i dati e leggerli alla luce anche dei cambiamenti recenti, intervenuti per sollecitazione sia della congiuntura economica (e in particolare della crisi-recessione apertasi nel 2008) sia dei mutamenti nella regolazione (Jobs Act, incentivi etc.).

L'esposizione segue questo schema:

1. analisi della durata dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati, con assunzione o trasformazione, dal 2007 al 2016: individuazione dei tassi di sopravvivenza (par. 1);
2. analisi della durata dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato cessati tra il 2009 e il 2016 (par. 2);
3. analisi delle motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (par. 3);
4. analisi delle durate dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato antecedenti al pensionamento (par. 4).

---

<sup>1</sup> Cfr. "Quanto è precaria la stabilità. Fragilità delle promesse nominalistiche. Le durate dei contratti a tempo indeterminato", *Misure*, 8, agosto 2007. La misura delle durate effettive dei rapporti di lavoro non è statistica facile perché le durate complete implicano dati longitudinali di lungo periodo e perciò non è abbondante la letteratura in proposito. Alcuni riferimenti empirici si possono rintracciare a latere soprattutto delle ricerche sulla mobilità dei lavoratori e dei posti di lavoro: cfr. Gennari P., Sestito P., *Durata dell'attività lavorativa e turnover in Italia*, relazione per XI convegno Aiel, Napoli, ottobre 2016 (a partire dai dati sull'anzianità aziendale pregressa degli occupati in essere viene valutata la durata mediana per gli occupati dipendenti, risultante pari a 8,3 anni secondo dati 1995); R. Leombruni e R. Quaranta, "Mobilità dei lavoratori in Italia, 1985-1996: andamento ciclico e cambiamenti strutturali", in Contini B. (a cura di), *Osservatorio sulla mobilità del lavoro in Italia*, il Mulino, Bologna, 2002 (si riporta la stima secondo cui il 46% dei dipendenti privati nel 1991 aveva un'occupazione di durata superiore a 7 anni); Contini B., Trivellato U. (a cura di), *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, il Mulino, Bologna, 2005. Anche in questi lavori l'attenzione è focalizzata sulla totalità dei rapporti di lavoro, non specificamente su quelli a tempo indeterminato.

## 1. La durata dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati negli ultimi anni

Con il termine “attivazioni” si comprendono i due canali di accesso al rapporto di lavoro a tempo indeterminato: da un lato le assunzioni a tempo indeterminato, dall’altro le trasformazioni da tempo determinato o da apprendistato<sup>2</sup> a tempo indeterminato.

**Tab. 1 - Rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati (con assunzione o trasformazione) per anno di attivazione. Durata del rapporto di lavoro**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Fino a un anno	31%	32%	31%	28%	29%	30%	30%	24%
Da uno a due anni	13%	14%	13%	13%	13%	14%	13%	
Da due a tre anni	8%	7%	8%	8%	9%	9%		
Da tre a quattro anni	5%	5%	6%	6%	6%			
Da quattro a cinque anni	4%	4%	4%	4%				
Da cinque a sei anni	3%	3%	3%					
Da sei a sette anni	3%	3%						
Non definiti	33%	31%	35%	41%	43%	48%	56%	76%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Numero di attivazioni	230.976	160.620	158.058	162.480	147.673	127.191	119.492	214.091
di cui trasformazioni	56.441	51.586	52.954	56.168	53.223	42.647	37.756	65.131
% trasf. da apprendistato	4,6%	7,6%	8,9%	8,5%	8,0%	7,1%	7,1%	5,2%
% trasf. da tempo determinato	19,8%	24,5%	24,6%	26,1%	28,1%	26,4%	24,5%	25,2%
% totale trasformazioni	24,4%	32,1%	33,5%	34,6%	36,0%	33,5%	31,6%	30,4%
Mediana della durata (in giorni, post trasformazione)	988	900	1.034	1.148	1.088	993		
mediana della durata (in mesi, post trasformazione)	33	30	34	38	36	33		
mediana della durata (in anni, post trasformazione)	2,7	2,5	2,8	3,1	3,0	2,7		

Fonte: elab. su dati Silv

L’analisi della durata delle attivazioni recenti (2008-2016) di rapporti a tempo indeterminato non consente, ovviamente, l’esame di durate complete, perché molti rapporti di lavoro risultano tuttora aperti. E’ possibile peraltro esaminare le probabilità di superamento di determinate soglie di durata. Ne consegue che non si può (ancora) calcolare la durata media dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati in un determinato anno mentre, invece, è già individuabile, per gli anni dal 2008 al 2013, la mediana (perché la quota di rapporti conclusi ha già superato il 50%).

Si evidenziano i seguenti risultati salienti (**tab. 1** e, in Appendice, **tab. A1**):

- la quota di attivazioni che non supera un anno di durata è attorno al 30%. Una netta eccezione è rappresentata dal 2015, quando tale quota è scesa al 24%: appare evidente l’effetto soprattutto della decontribuzione varata con la l. 190/2014 (Legge di stabilità 2015) che ha determinato non solo l’aumento del numero di attivazioni, quasi raddoppiate rispetto all’anno precedente, ma anche l’incremento del tasso di sopravvivenza a un anno (tab. 1);<sup>3</sup>

<sup>2</sup> Come è noto nel caso dell’apprendistato non si tratta - dopo il varo del Testo unico (ottobre 2011) - di una vera e propria trasformazione contrattuale, essendo il rapporto di apprendistato a tempo indeterminato fin dall’inizio, ma della conclusione del periodo formativo che segna l’inizio di un rapporto a tempo indeterminato “normale”, con riguardo a molteplici aspetti regolativi (retribuzione, licenziamento etc.).

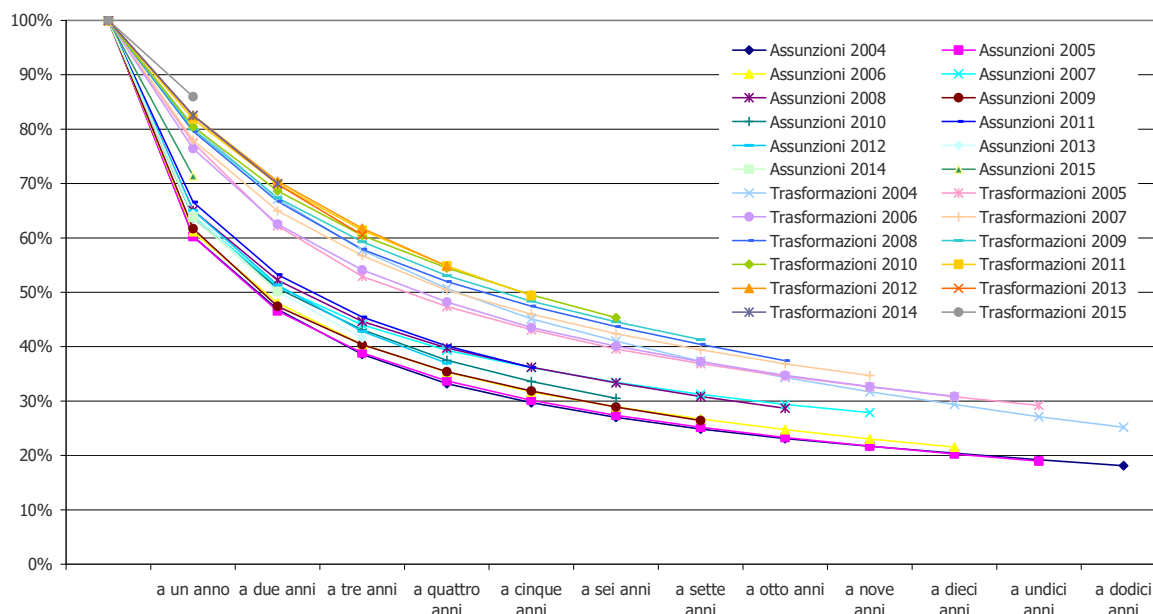
<sup>3</sup> Con riferimento al Veneto i tassi di sopravvivenza dei rapporti di lavoro attivati nel 2015 (e del ruolo particolare degli incentivi al riguardo) sono analizzati in Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M., *I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali*, i Tartufi n. 45, 2016, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it). A livello nazionale il tema è ampiamente trattato in Inps, *XVI Rapporto annuale*, luglio 2017, pp. 36 e seguenti.

- la mediana delle durate, già calcolabile per le attivazioni fino al 2013, oscilla tra i due anni e mezzo e i tre anni: si registra il valore minimo (2,5 anni) per le attivazioni del 2009 e il valore massimo (3,1 anni) per le attivazioni del 2011.

I tassi di mortalità, calcolati sui rapporti sopravvissuti, si riducono progressivamente: oscillano attorno al 20% nel secondo anno di vita, attorno al 14-15% nel terzo anno; scendono sotto il 10% a partire dal sesto anno. La correlazione inversa tra anzianità del rapporto di lavoro e probabilità di conclusione del rapporto stesso è pertanto assai stretta.<sup>4</sup> In termini di tendenza, al netto del caso anomalo del 2015, i tassi di mortalità, a parità di età del rapporto di lavoro, evidenziano negli ultimi anni segnali di incremento.

Il **graf. 1** consente di completare questa analisi<sup>5</sup> confrontando i diversi tassi di sopravvivenza delle attivazioni distinguendole secondo la loro tipologia iniziale: assunzioni o trasformazioni.

**Graf. 1 - Veneto. Tasso di sopravvivenza delle assunzioni e delle trasformazioni (da tempo determinato e da apprendistato) a tempo indeterminato**



Fonte: elab. su dati Silv

Emergono le seguenti evidenze:

- le assunzioni a tempo indeterminato hanno, rispetto alle trasformazioni, probabilità inferiori di sopravvivenza. Ciò non desta meraviglia, in quanto nei casi di trasformazione si sconta già il superamento del periodo di prova. Le differenze nei tassi di mortalità tra attivazioni con assunzione e attivazioni con trasformazione<sup>6</sup> si riducono al crescere dell'anzianità del rapporto di lavoro: attorno al quinto anno risultano pressoché azzerate;

<sup>4</sup> Al netto, ovviamente, degli effetti legati all'età del lavoratore e quindi alla possibilità di ritirarsi dal lavoro.

<sup>5</sup> Nel grafico sono riportati anche i dati relativi alle durate delle attivazioni dal 2004 al 2007. Per questi anni (antecedenti all'obbligo di comunicazione telematica) il database veneto dei rapporti di lavoro attivati non è completo a causa della parziale imputazione dei dati di alcuni territori. Ciò non influisce significativamente sui tassi di sopravvivenza dei rapporti a tempo indeterminato, i quali mostrano andamenti analoghi a quelli degli anni successivi.

<sup>6</sup> Tassi calcolabili con i dati riportati in Appendice A1, ponendo al denominatore i rapporti di lavoro sopravvissuti.

- b. tra le assunzioni, solo il 60-65% supera l'anno (al massimo quindi due terzi dei rapporti di lavoro osservati) mentre oscilla intorno al 40% la quota che supera i 3 anni e attorno al 30% quella che supera i cinque anni;
- c. tra le trasformazioni, le quote corrispondenti sono pari al 90% (superano l'anno), al 65-70% (superano i tre anni), al 50-55% (superano i cinque anni).

L'incidenza delle trasformazioni sulle attivazioni totali di rapporti di lavoro a tempo indeterminato influisce dunque significativamente sui tassi di mortalità dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati per i primi anni: più elevata è l'incidenza delle trasformazioni maggiore sarà la probabilità media delle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato di superare le brevi durate.

L'incidenza delle trasformazioni a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni è variata nel corso del tempo: per gli anni osservati si oscilla tra il 24% del 2008 e il 36% del 2012. Il contributo dell'apprendistato ha raggiunto il valore massimo (9%) nel 2010 mentre il contributo dei contratti a tempo determinato oscilla, dal 2009, tra il 25 e il 28%, con il livello massimo toccato nel 2012.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> L'incidenza delle trasformazioni sulle attivazioni a tempo indeterminato in un dato anno non va confusa con la misura dei tassi di trasformazione. Questi mostrano la quota delle trasformazioni a tempo indeterminato, a prescindere dalla distanza dall'assunzione, rispetto alla platea di contratti di apprendistato o di tempo determinato attivati in un dato anno. Il tasso di trasformazione è nettamente differenziato tra contratti di apprendistato e contratti a tempo determinato: per quanto riguarda l'apprendistato è oscillato negli ultimi anni osservabili attorno al 23-25%, senza grosse differenze tra industria e terziario; per quanto riguarda i contratti a termine oscilla attorno al 10%, con forti differenze tra industria, dove tende a collocarsi tra il 20 e il 25%, e servizi, dove non raggiunge il 10%. Il contributo delle trasformazioni alle attivazioni a tempo indeterminato è frutto quindi sia del livello del tasso di trasformazione sia della numerosità dei contratti originari di apprendistato o tempo determinato.

## 2. Le cessazioni a tempo indeterminato e la loro durata

L'analisi dei rapporti cessati consente l'osservazione di durate complete: in **tab. 2** sono esposte le durate dei rapporti a tempo indeterminato cessati dal 2009 al 2016. Per le durate brevi si rispecchiano i risultati già ottenuti analizzando le assunzioni. Infatti:

- per oltre il 25% dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato cessati si registra un'anzianità inferiore ad un anno;
- per quasi il 50% dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato cessati si registra un'anzianità inferiore ai tre anni;
- per circa il 60% dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato cessati si registra un'anzianità inferiore ai cinque anni.

**Tab. 2 - Rapporti di lavoro a tempo indeterminato cessati per anno di cessazione e per durata del rapporto di lavoro**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Fino a un anno	28%	26%	26%	25%	25%	23%	26%	27%
Da uno a due anni	18%	14%	13%	14%	13%	12%	11%	14%
Da due a tre anni	12%	12%	9%	9%	9%	9%	8%	7%
Da tre a cinque anni	12%	15%	17%	14%	12%	12%	12%	11%
Da cinque a dieci anni	15%	16%	17%	19%	21%	20%	18%	18%
Da dieci a venti anni	8%	9%	10%	12%	13%	15%	15%	14%
Da venti a trenta anni	3%	4%	4%	4%	3%	5%	5%	4%
Oltre trent'anni	4%	4%	3%	4%	3%	4%	5%	5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Numero cessazioni	179.417	166.683	155.577	146.080	137.400	138.811	149.508	141.236
Durata media (in mesi)	66	72	73	77	74	88	89	84
Durata media (in anni)	5,5	5,9	6,0	6,3	6,1	7,2	7,3	6,9
Mediana (in mesi, post trasformazione)	25	30	33	34	33	40	38	32
Mediana (in anni, post trasformazione)	2,0	2,5	2,7	2,8	2,7	3,3	3,1	2,7

Fonte: elab. su dati Silv

La quota di rapporti cessati di lunga durata (oltre vent'anni) oscilla tra il sette e il dieci per cento.

La durata media dei rapporti cessati è cresciuta continuamente fino al 2015 quando ha toccato il valore massimo: 89 mesi, pari a 7,3 anni.

La mediana ha valori analoghi a quelli già registrati per le attivazioni: salvo il livello particolarmente basso del 2009, per gli altri anni si oscilla, in termini di anni, tra il 2,5 del 2010 e il 3,3 del 2014.

Le differenze settoriali sono assai significative (**tab. 3**): durate assai elevate si registrano soprattutto per alcuni settori del terziario (*in primis* Pubblica Amministrazione - oltre vent'anni - ma anche credito, telecomunicazioni, istruzione) ma anche in alcuni comparti dell'industria (non solo le utilities ma anche la ceramica, le estrattive, l'oreficeria); per contro durate medie assai brevi (meno di 4 anni) si osservano per i servizi di vigilanza e di pulizia e per i servizi turistici.

Questi dati attestano quanto sia condizionata strutturalmente la nozione di "posto fisso" e quanto essa si differenzi in relazione alle caratteristiche di ciascun settore: prevalenza delle piccole o medie imprese, natura pubblica o privata, rilevanza delle competenze professionali etc.

**Tab. 3 - Rapporti di lavoro a tempo indeterminato cessati per anno di cessazione e per settore.  
Durata media del rapporto di lavoro (in anni)**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
01- Agricoltura, caccia, pesca	6,2	4,9	4,7	4,5	4,9	5,0	5,2	4,7
02- Estrattive	8,7	11,5	8,0	9,8	8,0	12,4	11,1	14,1
03- Ind. alimentari	6,0	6,6	6,5	6,7	6,0	8,5	8,0	8,2
04- Ind. tessile-abb.	5,3	4,9	5,4	4,9	5,0	5,8	5,0	5,7
05- Ind. conciaria	6,7	6,9	6,7	7,4	6,5	6,8	7,7	6,4
06- Ind. calzature	6,7	7,4	5,5	6,1	5,9	6,7	6,0	6,1
07- Legno/mobilio	7,4	8,5	8,3	9,7	9,7	11,7	11,0	11,3
08- Ind. vetro	9,1	9,3	9,6	11,2	9,7	10,7	11,7	11,2
09- Ind. ceramica	9,9	14,0	16,0	11,7	12,8	18,9	13,2	15,0
10- Ind. marmo	7,7	8,4	8,5	9,8	10,1	10,0	11,6	10,8
11- Oreficeria	9,4	10,2	11,1	11,6	10,6	11,1	11,0	13,3
12- Occhialeria	7,1	8,5	7,6	8,4	10,4	8,9	8,0	8,0
13- Altro m. Italy	11,5	15,2	6,8	10,4	7,9	9,5	9,5	10,4
14- Prod.metallo	6,1	6,8	6,5	7,3	6,9	7,9	8,1	7,9
15- Apparecchi meccanici	7,8	8,7	8,2	8,8	8,7	10,3	10,7	9,1
16- Macchine elettriche	9,5	9,0	8,9	9,0	9,5	11,1	11,1	10,1
17- Mezzi di trasporto	8,2	9,6	8,8	11,2	10,8	12,0	10,0	8,7
18- Ind. carta-stampa	9,7	11,0	9,6	12,8	10,3	11,7	11,7	10,8
19- Ind. chimica-plastica	8,9	8,6	9,4	10,2	10,6	13,0	12,2	9,9
20- Ind. farmaceutica	9,8	9,1	10,1	8,9	10,8	8,7	10,6	8,8
21- Prodotti edilizia	7,2	8,2	9,8	10,3	12,1	13,1	13,6	13,1
22- Altre industrie	7,1	7,9	8,1	8,8	9,4	12,0	11,3	11,9
23- Utilities	8,3	7,6	7,0	8,6	13,9	15,8	11,6	13,8
24- Costruzioni	3,1	3,7	4,0	4,4	5,0	5,7	5,5	5,2
25- Commercio dett.	4,6	5,1	5,2	5,5	5,5	6,4	6,7	6,0
26- Servizi turistici	2,8	3,0	3,3	3,6	3,1	3,3	3,2	3,1
27- Comm. ingrosso	5,5	6,2	6,4	6,9	6,9	7,9	8,2	7,6
28- Trasporti e magazz.	3,3	3,6	4,1	4,4	4,2	4,9	5,3	5,7
29- Credito	15,3	12,0	13,0	17,1	17,8	15,7	16,5	17,4
30- Finanza/assicurazioni	6,8	7,8	7,1	7,6	8,4	9,3	9,9	9,2
31- Editoria e cultura	7,5	8,4	8,8	9,6	9,8	10,4	10,8	9,2
32- Comunicazioni e telec.	17,3	19,0	18,2	19,1	7,8	8,5	7,4	18,5
33- Servizi informatici	3,7	5,1	5,7	6,2	7,4	7,8	6,9	6,0
34- Attività professionali	4,9	5,2	5,9	6,1	6,8	7,1	7,2	6,4
35- Ricerca & sviluppo	7,8	9,1	8,8	10,0	7,0	9,7	6,7	7,1
36- Pubblica amm.	17,8	18,8	19,8	20,4	18,3	20,7	23,6	21,9
37- Istruzione	15,0	15,3	15,7	13,2	11,8	15,4	17,3	14,8
38- Sanità/servizi sociali	9,3	11,2	10,2	11,6	8,8	11,0	12,8	10,3
40- Riparazioni e noleggi	5,9	6,5	6,3	7,6	7,4	8,2	8,8	7,8
41- Servizi diversi	4,7	4,8	5,1	5,1	4,1	5,0	5,6	5,5
42- Servizi vigilanza	2,5	2,9	2,8	3,2	3,1	3,9	3,6	3,2
43- Servizi di pulizia	2,5	2,9	2,9	3,3	3,7	3,4	3,5	3,8
44- Servizi di noleggio	2,9	3,3	3,4	4,8	4,0	4,8	4,6	4,5
45- Attività immobiliari	3,7	4,2	4,3	4,5	5,8	5,4	5,1	5,2
TOTALE	5,5	6,0	6,1	6,4	6,1	7,3	7,4	7,0

Fonte: elab. su dati Silv

### 3. Come finiscono i rapporti di lavoro a tempo indeterminato: dimissioni, pensionamenti, licenziamenti

La distribuzione delle motivazioni di conclusione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (**tab. 4**) mette in luce che la volontarietà della rescissione del rapporto riguarda poco più della metà dei casi (minimo nel 2012: 47%, massimo nel 2016: 55%).

La quota restante è determinata soprattutto dai licenziamenti: sommando quelli disciplinari, individuali e collettivi, essa si attesta attorno al 30% (valore minimo nel 2015: 26%; valore massimo nel 2012: 36%).

Infine la quota residua, che oscilla attorno al 20% (includendo anche una quota - negli ultimi anni prossima al 5% - di indicazione non disponibile), si distribuisce tra varie motivazioni: pensionamento (massimo nel 2015: 7,8%), risoluzione consensuale (tra il 2 e il 3%), mancato superamento del periodo di prova (oltre il 2% negli ultimi due anni), decesso (meno dell'1%).

**Tab. 4 - Rapporti di lavoro a tempo indeterminato conclusi tra il 2009 e il 2016.  
Motivazione delle cessazioni e durata media**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Totale cessazioni</b>	179.417	166.683	155.577	146.080	137.400	138.811	149.508	141.236
<b>Composizione delle cessazioni per motivo</b>								
Licenziamenti disciplinari	3,4%	2,5%	2,4%	2,4%	2,2%	2,1%	2,3%	3,9%
Licenziamenti economici individuali	19,6%	20,0%	21,3%	26,9%	21,6%	18,6%	17,8%	20,2%
Licenziamenti collettivi	7,7%	7,2%	7,9%	6,4%	10,5%	13,1%	6,3%	4,7%
Mancato superamento periodo di prova	1,3%	1,4%	1,4%	1,3%	1,3%	1,2%	2,2%	2,2%
Risoluzione consensuale	2,4%	2,2%	2,3%	2,9%	3,0%	3,0%	2,7%	2,4%
Dimissioni	51,4%	53,6%	53,0%	47,1%	51,3%	51,7%	55,0%	55,4%
Decesso	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%
Pensione	5,5%	6,3%	4,9%	6,0%	2,8%	4,6%	7,8%	5,0%
Altro	8,1%	6,3%	6,2%	6,5%	6,7%	4,9%	5,3%	5,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Durata media dei rapporti di lavoro (in anni)</b>								
Licenziamenti disciplinari	3,5	4,2	4,3	4,6	5,4	6,0	6,3	4,9
Licenziamenti economici individuali	4,3	4,6	4,8	5,2	5,5	6,0	6,2	5,4
Licenziamenti collettivi	9,3	10,0	11,6	11,3	11,9	13,8	13,0	14,3
Mancato superamento periodo di prova	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1
Risoluzione consensuale	8,1	8,6	9,1	8,8	9,3	10,0	10,5	14,9
Dimissioni	3,8	4,2	4,2	4,5	4,1	4,6	5,0	5,4
Decesso	11,2	11,2	12,4	12,6	12,6	13,7	13,5	13,8
Pensione	20,8	21,1	21,7	21,8	21,9	23,6	23,2	24,7
Altro	5,3	5,2	5,6	5,3	5,9	6,1	6,2	5,7
Totale	5,5	5,9	6,0	6,3	6,1	7,2	7,3	6,9

Fonte: elab. su dati Silv



#### 4. La durata dell'ultimo rapporto di lavoro a tempo indeterminato prima del pensionamento

Approfondiamo l'esame delle cessazioni per pensionamento (**tab. 5**).<sup>8</sup>

Emerge che:

- il numero di transizioni lavoro-pensione è crollato nel 2013 (meno di 4.000 casi) mentre nel 2015 ha evidenziato una numerosità assai significativa (oltre 11.000 casi), da collegare con il raggiungimento dei requisiti richiesti da parte delle generazioni dei "bloccati" nel 2011 a seguito della riforma pensionistica Monti-Fornero;<sup>9</sup>
- tra il 2011 e il 2016 l'età media al pensionamento è aumentata di circa un anno (da 59,3 a 60,3);
- la durata media dell'ultimo rapporto è invece aumentata di circa tre anni (da 21,8 a 24,7);
- l'età modale di pensionamento è rimasta pari a 58;
- l'età mediana di pensionamento nel 2007-2011 si collocava tra i 57 e i 58 anni; nel 2016 si è spostata tra i 59 e i 60 anni.

Modeste sono le differenze tra uomini e donne nell'età media di pensionamento (cfr. i dati riportati in **Appendice A2**): in entrambi i casi l'età modale risulta sempre pari a 58 anni; l'età media nel 2016 è pari a 60,1 anni per le donne e 60,5 per gli uomini; la mediana si colloca per tutti nel 2016 tra i 59 e i 60 anni. Ciò significa che alcune normative a favore delle donne (come la cosiddetta "Opzione donna") sono praticamente controbilanciate da elementi strutturali a favore dei maschi (carriere più stabili, maggior frequenza di accessi alla pensione anticipata, maggior presenza tra i salvaguardati).

<sup>8</sup> Su 65.696 cessazioni per pensionamento sono state considerate le 64.244 (98%) intervenute in età 54-67 anni tra il 2009 e il 2016, per evitare di considerare casistiche particolari (pensioni di invalidità etc.) e outlier.

<sup>9</sup> Le cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per pensionamento indagate con i dati Silv qui esposti non rappresentano, ovviamente, la totalità dei pensionamenti. Infatti al pensionamento si può arrivare anche da altre situazioni: lavoro a tempo determinato, disoccupazione, periodo silente (oltre che, ovviamente, lavoro autonomo): secondo l'ampia indagine realizzata per conto del Ministero del Lavoro da Cerp - Laboratorio Revelli - R&P, *Scelte lavorative e di pensionamento degli anziani in Italia*, Roma, gennaio 2003, per i lavoratori dipendenti del settore privato le transizioni lavoro-pensione pesano per poco più del 70% sul totale degli accessi al pensionamento: la quota rimanente è costituita da soggetti che nell'ultimo periodo sono stati soprattutto silenti (8%) o disoccupati/in mobilità (14%). Inoltre una quota di cessazioni per pensionamento può essere sottesa alla motivazione generica di "dimissioni". In ogni caso, come risulta dal prospetto sottostante, vi è coincidenza nella dinamica segnalata dai dati Silv (per quanto parziali) e quella degli accessi complessivi alle pensioni previste per i lavoratori dipendenti.

	Pensioni Inps liquidate in Veneto (escluso lavoratori autonomi e parasubordinati)							
	Anzianità		Vecchiaia		Prepensionamenti		Totale	
	Pensioni	Età media	Pensioni	Età media	Pensioni	Età media	Pensioni	Età media
2012	11.901	58,6	6.905	62,6	226	56,1	19.032	60,0
2013	7.959	58,8	3.639	63,3	223	53,9	11.821	60,1
2014	9.132	59,6	3.424	64,0	154	54,4	12.710	60,7
2015	17.564	59,8	3.811	64,5	244	58,5	21.619	60,6
2016	14.415	60,1	3.436	64,6	45	59,2	17.896	61,0

Fonte: elab. su dati Inps

**Tab. 5 - Rapporti di lavoro a tempo indeterminato conclusi tra il 2009 e il 2016 per pensionamento. Età alla cessazione e durata media del rapporto di lavoro**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>A. Cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per età e motivazioni pensionamento</b>								
54	125	168	120	46	24	28	21	19
55	741	1.099	547	322	85	86	98	29
56	1.226	1.684	751	1.394	267	339	538	205
57	1.300	1.596	678	1.229	414	725	1.255	560
58	2.230	1.340	680	1.202	579	1.074	2.085	1.227
59	776	910	1.401	961	485	816	1.727	968
60	1.530	1.579	1.258	739	421	831	1.572	884
61	427	508	716	1.204	472	791	1.293	805
62	299	393	366	456	236	639	1.232	800
63	219	279	279	243	141	163	752	602
64	174	212	236	190	148	163	250	446
65	382	364	330	286	190	211	225	176
66	46	63	49	196	196	284	337	239
67	120	110	71	44	53	59	45	40
Totale	9.595	10.305	7.482	8.512	3.711	6.209	11.430	7.000
età media al pensionamento	58,6	58,5	59,3	59,1	60,0	59,9	59,8	60,3
<b>B. Durata media del rapporto di lavoro (in anni)</b>								
54	24,3	22,1	24,3	22,9	27,3	21,2	21,2	26,0
55	22,6	22,3	22,3	23,1	26,5	24,8	25,9	25,6
56	21,1	21,0	21,5	22,4	23,6	24,7	22,5	24,2
57	20,9	21,6	21,2	21,9	23,3	23,1	22,5	24,4
58	21,9	22,9	22,7	22,9	22,8	23,3	22,2	23,6
59	21,6	22,5	23,9	24,0	23,2	24,1	23,9	25,3
60	17,4	16,4	20,1	24,0	24,5	25,5	24,6	25,5
61	21,3	22,4	20,7	17,7	21,1	25,9	24,8	26,3
62	21,3	23,4	22,5	21,4	19,4	25,8	25,0	26,3
63	22,0	23,0	22,6	22,2	20,1	19,8	23,1	26,2
64	21,0	22,7	21,3	22,3	20,5	20,7	18,1	23,0
65	16,9	18,7	19,7	23,0	22,8	22,2	22,8	23,1
66	21,4	22,5	19,3	14,6	13,1	16,2	16,1	17,6
67	26,0	23,3	20,8	19,7	18,2	16,8	15,2	18,5
Totale	20,8	21,1	21,8	21,8	22,1	23,8	23,2	24,7

Fonte: elab. su dati Silv

## APPENDICE

**Tab. A.1 – Rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati (con assunzione o trasformazione) per anno di attivazione e classe di durata effettiva\***

Classi di durata effettiva	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>A. ASSUNZIONI</b>									
Totale	174.535	109.034	105.104	106.312	94.450	84.544	81.736	148.960	94.932
Fino a un anno	61.019	41.768	38.150	35.532	33.015	30.126	29.566	42.607	24.064
Da 1 a 2 anni	22.384	15.563	13.642	14.159	12.928	12.032	11.171	15.327	
Da 2 a 3 anni	13.208	7.692	8.003	8.297	8.062	7.212	5.246		
Da 3 a 4 anni	8.500	5.436	5.904	5.669	5.555	3.605			
Da 4 a 5 anni	6.168	3.838	4.108	4.236	2.816				
Da 5 a 6 anni	5.061	3.220	3.235	2.587					
Da 6 a 7 anni	4.416	2.692	2.082						
Da 7 a 8 anni	3.711	1.700							
Da 8 a 9 anni	2.255								
<b>B. TRASFORMAZIONI DA APPRENDISTATO</b>									
Totale	10.622	12.262	14.030	13.758	11.800	9.026	8.448	11.197	9.759
1 anno	1.797	1.777	1.958	1.757	1.429	1.008	847	1.207	676
2 anni	1.268	1.363	1.432	1.378	1.207	864	844	851	
3 anni	920	978	1.081	1.097	928	762	547		
4 anni	698	771	866	913	783	459			
5 anni	507	573	693	742	475				
6 anni	424	501	598	467					
7 anni	411	447	365						
8 anni	328	290							
9 anni	203								
<b>C. TRASFORMAZIONI DA TEMPO DETERMINATO</b>									
Totale	45.819	39.324	38.924	42.410	41.423	33.621	29.308	53.934	37.929
1 anno	9.700	8.541	8.387	8.441	7.853	6.462	5.745	7.928	3.574
2 anni	6.018	5.146	4.814	5.302	5.261	4.519	3.905	4.527	
3 anni	4.062	3.196	3.258	3.699	3.659	3.220	2.011		
4 anni	2.652	2.441	2.304	2.783	2.927	1.733			
5 anni	2.029	1.847	1.939	2.314	1.514				
6 anni	1.712	1.458	1.617	1.324					
7 anni	1.429	1.249	933						
8 anni	1.356	813							
9 anni	789								
<b>D. TOTALE ATTIVAZIONI (A+B+C)</b>									
Totale	230.976	160.620	158.058	162.480	147.673	127.191	119.492	214.091	142.620
1 anno	72.516	52.086	48.495	45.730	42.297	37.596	36.158	51.742	28.314
2 anni	29.670	22.072	19.888	20.839	19.396	17.415	15.920	20.705	
3 anni	18.190	11.866	12.342	13.093	12.649	11.194	7.804		
4 anni	11.850	8.648	9.074	9.365	9.265	5.797			
5 anni	8.704	6.258	6.740	7.292	4.805				
6 anni	7.197	5.179	5.450	4.378					
7 anni	6.256	4.388	3.380						
8 anni	5.395	2.803							
9 anni	3.247								

\* Per le trasformazioni la durata effettiva è calcolata a partire dalla data della trasformazione (non dalla data di inizio del rapporto di lavoro).  
Fonte: elab. su dati Silv

**Tab. A.2 - Rapporti di lavoro a tempo indeterminato conclusi tra il 2009 e il 2016 per pensionamento. Età alla cessazione e durata media del rapporto di lavoro per genere**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>1. FEMMINE</b>								
<b>A. Cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per età e motivazioni pensionamento</b>								
54	38	55	42	8	8	7	10	5
55	213	327	168	121	44	54	77	14
56	293	423	204	350	160	275	400	151
57	400	454	233	360	244	407	503	229
58	812	440	255	432	358	608	974	554
59	324	358	577	351	307	432	778	430
60	1.186	1.065	728	342	259	485	754	396
61	159	188	345	882	333	496	655	375
62	102	151	154	274	104	360	611	366
63	67	86	102	102	60	73	388	254
64	56	68	86	68	45	68	76	177
65	84	90	105	109	85	97	118	82
66	21	21	11	27	30	55	37	28
67	38	50	25	14	20	17	15	11
totale	3.793	3.776	3.035	3.440	2.057	3.434	5.396	3.072
età media al pensionamento	58,9	58,9	59,5	59,6	59,5	59,5	59,6	60,1
<b>B. Durata media del rapporto di lavoro (in anni)</b>								
54	21,5	24,0	25,5	18,3	32,3	14,9	22,9	29,2
55	25,1	23,8	22,9	23,6	27,1	24,6	25,6	26,8
56	23,0	22,8	24,5	23,0	24,9	24,7	22,2	23,2
57	23,0	24,0	22,6	22,6	25,4	23,3	22,4	24,5
58	23,7	25,1	24,7	24,5	23,1	23,3	23,3	24,0
59	22,7	24,7	26,0	23,7	24,0	24,8	25,2	26,1
60	16,1	15,0	18,6	25,2	24,7	27,0	27,0	26,9
61	20,8	21,8	20,7	16,2	21,4	27,3	26,0	27,7
62	20,9	24,1	21,2	21,3	16,6	26,9	25,3	27,3
63	19,7	24,9	19,7	20,4	18,0	21,2	22,2	26,4
64	21,7	24,0	20,1	20,6	18,5	20,5	17,2	21,6
65	18,5	21,8	20,9	21,1	18,3	19,7	20,5	22,0
66	16,9	23,5	14,2	14,6	11,2	16,0	13,6	14,2
67	22,8	20,5	18,5	17,6	17,5	14,8	12,2	10,4
Totale	20,7	21,3	22,1	21,3	22,7	24,7	24,2	25,4
<b>2. MASCHI</b>								
<b>A. Cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato per età e motivazioni pensionamento</b>								
54	87	113	78	38	16	21	11	14
55	528	772	379	201	41	32	21	15
56	933	1.261	547	1.044	107	64	138	54
57	900	1.142	445	869	170	318	752	331
58	1.418	900	425	770	221	466	1.111	673
59	452	552	824	610	178	384	949	538
60	344	514	530	397	162	346	818	488
61	268	320	371	322	139	295	638	430
62	197	242	212	182	132	279	621	434
63	152	193	177	141	81	90	364	348
64	118	144	150	122	103	95	174	269
65	298	274	225	177	105	114	107	94
66	25	42	38	169	166	229	300	211
67	82	60	46	30	33	42	30	29
Totale	5.802	6.529	4.447	5.072	1.654	2.775	6.034	3.928
età media al pensionamento	58,4	58,3	59,1	58,7	60,6	60,3	60,0	60,5
<b>B. Durata media del rapporto di lavoro (in anni)</b>								
54	25,5	21,2	23,6	23,9	24,8	23,3	19,8	24,9
55	21,6	21,6	22,0	22,9	25,9	25,1	26,9	24,5
56	20,5	20,3	20,3	22,2	21,5	24,7	23,3	26,9
57	19,9	20,7	20,4	21,6	20,3	23,0	22,5	24,4
58	20,8	21,9	21,6	22,1	22,3	23,3	21,2	23,3
59	20,8	21,1	22,4	24,1	21,9	23,4	22,9	24,7
60	21,9	19,4	22,0	22,9	24,1	23,5	22,4	24,4
61	21,6	22,7	20,7	21,6	20,4	23,5	23,5	25,1
62	21,6	23,0	23,4	21,7	21,6	24,4	24,6	25,4
63	23,1	22,2	24,2	23,5	21,7	18,7	24,0	26,1
64	20,6	22,2	21,9	23,2	21,4	20,8	18,5	24,0
65	16,4	17,7	19,1	24,1	26,5	24,3	25,4	24,1
66	25,2	22,1	20,8	14,6	13,4	16,2	16,4	18,0
67	27,4	25,6	22,1	20,6	18,7	17,7	16,6	21,6
Totale	20,8	21,0	21,6	22,2	21,3	22,6	22,4	24,2

Fonte: elab. su dati Silv